

affermato il Presidente Colaninno in una conferenza stampa alla presenza del sindaco Orlando – debba ricorrere allo strumento della cassa integrazione per ben 2.200 lavoratori, vanificando un valorosissimo patrimonio professionale;

il sindacato Ugl Comunicazioni ha già presentato ricorso contro il provvedimento, per il quale è stata celebrata, lo scorso 12 luglio, la prima udienza davanti al giudice del lavoro –:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare i criteri sulla base dei quali è stato concesso il ricorso alla CIGS, a fronte dell'ingente fatturato dell'azienda telefonica ed in considerazione della grave crisi occupazionale che affligge in particolare il Meridione, al fine di riesaminare il piano Telecom. (5-08122)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 ha emanato disposizioni relative al contenimento dei costi di produzione e al potenziamento strutturale delle imprese agricole;

in data 21 marzo 2000, è stato emanato il decreto attuativo del citato decreto legislativo, il quale stabilisce che gli interventi a cui concedere i contributi oltre che a essere motivati da considerazioni relative alla politica sociale, all'occupazione e ai vantaggi economici, devono assicurare una adeguata, certa e duratura partecipazione ai produttori agricoli;

con decreto ministeriale del 19 aprile 2000 sono stati stabiliti i tempi e le modalità di presentazione delle domande, oltre ai criteri per la valutazione dei progetti presentati;

il 30 giugno 2000 è stata pubblicata la graduatoria dei progetti approvati e finanziabili con i 140 miliardi disponibili;

dalla graduatoria pubblicata si evince che l'80 per cento delle risorse disponibili sono andate a finanziare due soli progetti;

se non ritenga che nella valutazione dei progetti non sia stato rispettato quanto previsto dall'Unione europea in merito alla adeguata e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi in particolare con riferimento a società per azioni che espletano l'attività nei confronti di produttori esteri; né risulta essere stato rispettato il principio, previsto dal decreto legislativo n. 173 del 1998, relativo alla ricaduta economica, sociale e occupazionale in forma diffusa sui produttori di base;

come intenda garantire il finanziamento di progetti presentati da produttori di base che garantiscono ricadute economiche, sociali e occupazionali in coerenza con il decreto legislativo n. 173 del 1998. (5-08120)

Interrogazione a risposta scritta:

SAONARA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

il 30 giugno 2000 è stata una giornata importante per una corretta valutazione delle questioni relative alla programmazione negoziata in agricoltura. Si è, infatti, aperta la seconda fase di valutazione sui patti agricoli presentati nelle diverse regioni: 6 in Piemonte, 2 in Liguria, 1 in Emilia Romagna, 5 in Veneto, 2 nelle Marche, 2 in Umbria, 6 in Toscana, 2 in Molise, 11 in Puglia, 16 in Campania, 3 in Calabria, 1 in Basilicata, 9 in Sardegna, 25 in Sicilia. Solo 14 patti risultano finanziabili per i 500 miliardi stanziati dal comitato interministeriale per la programmazione economica. Gli altri attendono – ora – i prevedibili interventi di sostegno delle singole amministrazioni regionali, anche in

relazione alla positiva definizione – con la Commissione europea – delle aree obiettivo 2;

i patti approvati primi in graduatoria saranno vagliati ora da un gruppo di lavoro tecnico presieduto dall'ex ministro delle politiche agricole professor Paolo De Castro il quale, in una intervista al *Sole 24 Ore* (24 giugno 2000) ha osservato: « In effetti, sui patti « verdi », c'è stata una vera mobilitazione, con tante iniziative. È la conferma che anche il mondo agricolo, quando gli si offre la possibilità, è pronta ad investire. Ed è anche la conferma che questo modello di intervento ben si adatta al settore, sia per i rapporti con il territorio, sia anche per le caratteristiche di filiera produttiva... circa la carenta di risorse se si riuscirà a convincere le regioni a partecipare con i loro fondi, allora i 500 miliardi possono arrivare fino a 1000. E anche chi non entra subito, può essere ripescato in una fase successiva, quando saranno operativi i piani obiettivo rurali e la cosiddetta zonizzazione del centro-nord. Un altro tentativo, sempre per recuperare risorse, sarà quello di convincere le regioni ad accollarsi quella parte di finanziamenti destinati agli investimenti strutturali che riguardano il territorio, in modo da concentrare i finanziamenti sulle imprese »;

qualche giorno più tardi il settimanale « Agrisole » fa cenno anche ai « Contratti di programma » presentati (sempre con scadenza al 30 giugno) e dotati di 900 miliardi ma – entro le date previste – con pratiche non istruite;

dall'insieme dei dati ricordati – e dall'ampiezza degli investimenti attesi (4.300 miliardi per i soli patti territoriali) – è del tutto evidente la disparità tra aspettative/progettazione e dotazione finanziaria effettivamente disponibile, almeno in questa fase –:

se i Ministeri interrogati intendano promuovere – in parallelo alle attività istruttorie e di monitoraggio in corso – ulteriori azioni di promozione e dotazione finanziaria per sostenere adeguatamente –

ferme restando le coordinate comunitarie – le istanze evidenziate da un numero così rilevante di iniziative presentate che – data la materia – chiedono ovviamente una logica di cooperazione interistituzionale.

(4-31033)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

l'inflazione negli 11 Paesi dell'euro è stata a giugno del 2,4 per cento tendenziale, con aumento dello 0,5 per cento su maggio, toccando così il tetto massimo degli ultimi quattro anni. Commentando tali dati l'economista Hans Jungar Meltrer (deutsche Bank) ha osservato: « Se si escludono i prodotti petroliferi e l'energia in genere l'inflazione in Eurolandia è rimasta controllata, con un aumento dello 0,2 per cento mese su mese e dell'1,2 per cento anno su anno. Tuttavia vi sono sempre più indicazioni che gli alti costi dell'energia si stanno diffondendo nei meccanismi di aumento dei prezzi »;

nell'ultimo bollettino la Banca centrale europea ha osservato che – a maggio 2000 – i prezzi dell'energia erano ulteriormente saliti portando il costo del barile da 24,6 a 30,4 euro con un aumento annuo del 12,2 per cento rispetto al 10,5 per cento di aprile. Il tutto dovuto sia ai prezzi internazionali sia al deprezzamento dell'euro, più pronunciato e più duraturo di quanto si pensasse. Da allora, osserva la Bce, anche se il tasso di cambio dell'euro è migliorato un poco, i prezzi internazionali hanno continuato ad aumentare spingendo il prezzo del petrolio a 31,5 dollari al barile a giugno. C'è quindi il rischio che questi sviluppi possano avere impatto più